Anno I. — N. 61

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 26.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —25
Per tre volte . . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 7 Dicembre 1876

INTERESSI E RAPPRESENTANZE

Giorni sono, prima che nella nostra provincia si procedesse alle elezioni dei consiglieri per la camera di commercio, noi scrivevamo: *le camere di commercio, come sono costituite, se giovano in qualche misura nei grandi centri commerciali, nei centri minori sono invece vere superfluità, e, peggio ancora, un vero peso per tutti quelli che pagano le tasse senza risentirne i vantaggi corrispondenti.*

Oggi, il fatto stesso delle elezioni, sieno esse risultate a nostro favore o sfavore, ci ha confermati, piuttostochè scossi, nelle nostre opinioni. Non è agli economisti che noi abbiamo ricorrere per suffragare d'autorità le nostre affermazioni. Non sono gli uomini pratici di affari o di governo come sarebbe a dire, per non citare che avversari politici, un'Alessandro Rossi ed un Quintino Sella, che ci forniranno argomenti a prova dell'inutilità di quella istituzione.

Niente affatto. Quelli che hanno dichiarato, nettamente che i commercianti non hanno nessuna fiducia nei vantaggi che può apportar loro la camera di commercio, sono i commercianti stessi, gli *interessati*, i quali, qui ed altrove accorrendo in numero scarsissimo alla votazione, hanno dimostrato di non credere i propri interessi utilmente rappresentati da quella istituzione.

Diffatti non v'è giornale d'Italia che non abbia, come sempre, a lagnarsi dello scarso numero di votanti per le elezioni commerciali. — A Venezia, scrive p. e. il *Rinnovamento*, «il concorso degli elettori fu scarsissimo; a Mestre anzi non si è riusciti a formare il seggio; ed in una sezione della città, ci si assicura che non arrivarono a dieci gli elettori votanti.»

E se Messene piange, Sparta non ride: nella nostra città, a quanto ne sappiamo, gli elettori iscritti sono oltre 500, ed il maggior numero di voti, quelli ottenuti dal cav. Keckler, ascende a 94; a Cividale non si presentò un solo elettore; a Palmanova pochissimi, e non sappiamo ancora degli altri centri, ma vorremmo scommettere che anche in quelli l'accorrenza fu nulla o quasi.

Quando si tratti di elezioni politiche, se non crediamo giustificabili, comprendiamo almeno le astensioni. Vi sono gl'indifferenti, quelli che sono scontenti di tutto e di tutti, le antipatie personali pei candidati: centomille ragioni insomma che danno la spiegazione dei fatti, che si vedono tanto spesso, di votazioni scarse ed indecorose.

Ma, nelle elezioni commerciali è questione d'interessi, questione tutta pratica di tornaconto che non dà luogo ad equivoci. Cosa dovrebbe dirsi, chiediamo noi, il commerciante che riceve la sua brava scheda d'invito? La è questione di due e due quattro; nè più nè meno. Se egli crede, o meglio sa, che la camera di commercio, ben diretta, può essergli utile, il commerciante, che all'utilità ci tiene, e non poco, infilerà il suo bravo soprabito, si caccierà il cappello in testa, e via a votare pei candidati *che potran rendere di più*. Ma se invece è convinto che la camera di commercio è una oziosa istituzione, di cui egli non sente che i pesi in qualità di contribuente, allora il commerciante non vorrà perdere una sola dramma di quella buona moneta ch'è il suo tempo, e starà al suo banco, o preferirà di farsi un po' di buon sangue con una passeggiata, all'andar a votare per un'istituzione e per candidati che non gli renderanno nulla, o meno di quel che paga.

Ebbene: quale è stata la sentenza dei commercianti, i veri giudici competenti, nelle ultime elezioni? Nè più nè meno che una conferma delle parole che noi scrivevamo pochi giorni prima delle elezioni, e che abbiamo riprodotte in principio dell'articolo.

Ci hanno data ragione.

SMENTITE E CONFERME

La lotta elettorale era nel suo fervore, quando noi abbiamo annunciato che l' ex onorevole comm. Giacomelli, candidato nel collegio di Tolmezzo, sentendosi traballare il terreno sotto i piedi, e la giustizia del paese tuonare minacciosa sul suo capo, accennava a voler cercare lido più sicuro, e disponeva per una candidatura a Conegliano.

Il *Giornale di Udine*, con quel tuono d'autorità che gli è proprio, e che assume specialmente quando si tratti di *difendere* i Giacomelli, saltò subito su a gridare che la era una mena elettorale, e che Giacomelli si sentiva ed era tanto Carnico da non voler esser deputato, che di Tolmezzo.

Noi abbiamo lasciato che cantasse. Il fatto sta che se Giacomelli era e si sentiva Carnico, i Carnici invece sentivano che non conveniva al loro buon nome di esser Giacomelliani; vennero le elezioni, e Giacomelli fece quel gran capitombolo che tutti sanno.

Oggi, una lettera privata, e di persona superiore ad ogni eccezione, conferma la notizia data da noi un buon mese fa. Il comm. Giacomelli, condannato dalla Carnia, tenta di riabilitarsi a Conegliano. Questo è ciò che rispondiamo al *Giornale d'Udine*.

In quanto agli elettori del collegio di Conegliano, noi, se pur la voce del *Nuovo Friuli* può giungere fin là, non diciamo loro che poche parole. Lasciamo a parte che gli elettori di Conegliano, avendo eletto nel Ricasoli un deputato ministeriale, oggi dovrebbero logicamente eleggerne uno dello stesso partito.

Ma, dato anche che oggi volessero prescegliere uno di destra; dato che potessero pensare al comm. Giacomelli, ebbene, gli elettori di Conegliano non hanno che a farsi tornar a mente un' usanza degli antichi Ebrei.

Prima di mettersi a tavola gli Ebrei si lavavano da capo a piedi. Gli elettori di Conegliano obblighino il comm. Giacomelli a lavarsi dove di ragione, prima di presentarsi come possibile rappresentante di un collegio che si rispetta.

LE DECIME E LE CONGRUE DEI PARROCHI E DEI VESCOVI

È annunciato che l'on. Guardasigilli stia elaborando un progetto di legge per l'abolizione delle decime. L'Austria le ha tolte in tutto l'impero ancora nel 1849 colla operazione che chiamò *esonero del suolo*, eccettuate le nostre provincie quantunque domandato il beneficio ripetutamente dalla cessata Congregazione centrale. Anche il nostro Consiglio provinciale ha ripetuto la domanda, ma senz'alcun frutto. È una delle tante riforme che i *moderati* lasciarono sperare e ch'erano di là da venire. Eppure il *Giornale di Udine* ha la bonomia di voler far credere che questi ed altri vantaggi ce li dovevano procurare gli ex onorevoli *Giacomelli*, *Collotta* e compagni.

Mentre facciamo voti, onde sia sollecitata la emancipazione delle proprietà di questi avanzi del feudalismo, dobbiamo ritenere la convenienza che il progetto di legge si estenda alla conversione dei beni delle parrochie, militando gli stessi motivi che persuasero la conversione dei beni delle chiese.

Considerando poi come alcuni parrochi godano dei benefizi eccedenti di molto la loro modesta posizione, mentre ve n'ha che il Governo deve sussidiare, sarebbe opportuno venisse assegnato un appuntamento eguale per tutti, aggiungendo, ove fosse trovato necessario, un assegno per un coadjutore nelle parrocchie molto estese o colle frazioni collocate in luoghi disagiati o lontani.

E giacchè siamo in argomento dobbiamo rivolgere l'attenzione dei nostri *onorevoli* ad un altro bisogno, al *pareggiamento del benefizi vescovili*.

Sul quale argomento il sig. Bertetti già consultore della sagra congregazione *de propaganda fide* in Roma ha pubblicato delle saggie osservazioni nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Che, nei tempi andati, egli dice, e quando i « vescovi e gli abati tolti in seno delle più alte « famiglie, erano chiamati a rappresentare il primo « tra i così detti *Stati generali*, ed a mantenere a « fronte dell' aristocrazia laica un equilibrio politico, « che rassicurava il principe dall' eccessiva potenza « del patriziato; che in quei tempi, i vescovi venissero provvisti dal governo di magnifici palazzi « e di amplissime entrate per circondarsi anche di « Corti quasi principesche, ciò si comprende benissimo, quantunque se ne sieno veduti i tristissimi effetti in ordine alla edificazione spirituale « dei popoli.

« Ma che, cessata del tutto ogni ragione politica « di un tal fatto, e per solo effetto di stupide abitudini e di farisaiche pretensioni si abbiano in « oggi a vedere anche tra noi parecchi vescovi più « splendidamente provvisti dei capi politici delle « provincie, questo è uno sproposito così irrazionale, così scandaloso, da ben meritare che contro « esso non cessi di pronunziarsi la publica indegnazione.

« Visti perciò i risultati della legge 15 agosto « 1867, e ritenuto che una cinquantina dei nostri « vescovi si trovano, ed in parte già si trovavano, « limitati al possesso di mense fruttanti meno di « lire cinque mila o poco più, ho proposto che « tutti quanti i nostri 250 vescovi vengano parificati con lire 5000 di annuo trattamento per « ciascheduno. (Vedi i numeri 307 e 314).

« Osservai in proposito non doversi dimenticare « che alle cinque mila lire della mensa si aggiungerebbero per ciascun vescovo i prodotti della « rispettiva cancelleria, o curia diocesana che dir « si voglia; e che questi prodotti essendo in quantità maggiori o minori secondo la diversa quantità degli affari, derivante dalla diversa estensione « delle diocesi; per questo canto ogni vescovo già « troverebbevi in ragione del maggiore aggravio di « *popolazione* diocesana il dovutogli maggiore e « proporzionale compenso.

Dopo avere accennato che i vicari apostolici ed i vescovi delle missioni hanno stipendi molto inferiori; dopo avere ricordato che l'attuale Pontefice ha istituito nel 1872 un nuovo vescovado in *Acireale* capo luogo della provincia di Catania, città di 36 mila abitanti, coll' appuntamento di *tremila seicento* lire conclude:

« Confido pertanto che la mia proposta di rag-

Appendice del NUOVO FRIULI 3

L' EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

La narratrice, già troppo commossa, non potè proseguire, e diedesi a piangere: così la figlia di donna Marzia, ragazza del resto sempliciotta, e positiva, quella delle tre che al defunto professava un attaccamento più calcolato che spontaneo; quindi, più che l'estinto, costei forse rimpiangeva la propria ventura perduta. La sua famiglia per grado era pari a quella d'Erasmo, ed anche dessi si addicevano entrambi per età; vera dissonanza non c'era che nell'educazione diversa. La signora Felicita, alla morte del marito, si era affrettata a rovesciare interamente il piano vizioso dell'azienda domestica, aveva assottigliata la mandra, e affittati la più parte di que' grossi tenimenti che in sue mani le assorbivano i redditi tutti: con ciò scemate le brighe ed aumentati i provventi, si era data a condur vita quieta e tutta casalinga, consacrando il suo tempo ed ogni sua cura a rilevare la prole conforme al suo stato. All'incontro donna Marzia la durava tuttavia nelle massime vecchie; seguitava a sciupare i ricolti colle opere in anticipazione, era sempre in faccende, ella e le figlie, che di tal guisa erano venute su rozze ed incolte campagnuole. Del rimanente, questo era in paese l'unico parentado convenevole tra le due famiglie, il più *indicato sotto ogni rapporto*; ed a forza di udirselo ripetere da tutti, la madre e le figliuole se n'erano quasi persuase, tanto più che, al vedere, anche la mamma d'Erasmo vi pencolava. La sopraggiunta infermità, che do[illegible] così poca lusinga di guarigione, aveva sospese le trattative in sul nascere: — ohimè, i vagheggiati sponsali dovevano inaridire sopra una tomba!

All'ingegno volgare di Cecilia facea vivo contrasto lo spirito ardente della Livia, la sorella di Valerio. La s'era amicata ad Erasmo, lorquando si negoziava il matrimonio di Brigida, quindi in momenti che la salute di lui cominciava a degradare. Dilettavasi sui libri che il giovine le procurava, sapea tutte a memoria le romanze e le canzoni composte da quell'anima poetica ed entusiasta, ella pure così piena di poesie, la più adatta per comprenderlo e stimarlo. Ma, consapevole della propria condizione, inadeguata alla sua, non aveva mai fatto su di lui verun assegnamento, paga abbastanza d'amarlo in segreto, di vantarsi sua discepola ed ammiratrice. Quante volte, mentre egli versava dal cembalo ondate d'armonia, quante volte, rapita a sè stessa, si sentì scorrere indosso un fremito, e le inondò il seno la magica possanza di quei concerti, e intanto sul ciglio le spuntava una lagrima inavvertita! — Oh, dolcissimo incanto di quelle passeggiate solitarie, fra le chiostre taciturne delle patrie foreste! — soave rimembranza di quell' ore insieme trascorse delirando in estasi beata sulle vetuste rovine d'una età sconosciuta, quando le lor anime giovinette faceano a gara per ricostruire un passato investigabile, e alle lacune della storia sopperivano con fantastici voli! — quando la calma misteriosa dell'ora vespertina, e la notte diradata dai pallidi albori della luna nascente infiammando l'estro li invitava a celebrare quella bella natura innamorata, e la piena dei versi traboccava spontanea dal cuore!

II.

Lorchè la signora Felicita diede alla luce le sue gemelle, dovendo provvedersi d'una bambinaja che l'ajutasse a custodirle, aveva l'occhio su d'un'orfanella che tratto tratto le compariva sull'uscio lemosinando. Aveva risaputo che il tozzo mendicato la poverina correva a dividerlo co' suoi fratelli e con la grama famigliuola che li ricettava: tirò a se quindi la piccola pezzente, innamorata d'un sì bel cuore, la rivestì, la dirozzò, se la crebbe allato, e venutele a morte le pargolette, rilevolla insieme con la Brigida ch'era d'età quasi pari alla sua. Ne fu ricambiata con amore di figlia: la tapinella riconoscente concentrò da quel momento ogni sua cura ed ogni affetto ne' suoi padroni, prese parte alle lor gioie ed ai dolori; vigile, intelligente, infaticabile, fra tante traversie, fu per quella famiglia la mano del cielo.

Tali furono i primi anni di Rosalia. Uscita di stento una volta, e assorellatasi colla Brigida, dopo d'allora ebbe tutto comune con essa: i sollazzi, i lavori, i vestiti, i piccoli studî sinanco; arrivò un tempo che più non sceveravasi, nè in casa nè fuori, la figlia della signora dalla sua fante, sicchè l'una chiamavasi la Brigida e l'altra la Nojarana.

Il povero Cipriano infin che visse soleva ogni anno impiegare con rara costanza i suoi ozî d'autunno in dare qualche lezione ad entrambe; se le faceva assidere allato, le metteva a gara l'una con l'altra quale di loro sapesse meglio rispondere alle dotte richieste, quale risolvere più pronta un quesito di numeri, o ridirgli più parole in una lingua straniera, poi, quando n'erano stanche, ed egli soddisfatto, le divagava modulando sul pianoforte qualche allegra sinfonia. Le due giovinette allora, elettrizzate dalla musica, si davano a trinciar gambetti e capriole con tanta grazia e tanta spigliata disinvoltura che egli era uno spasso a vederle. Il più delle volte capitava anche Erasmo a sollazzarsi con esse; allora poi il frastuono ed il chiasso di raddoppiava, ne nascevano schiamazzi, strilli, baruffe, un diavoleto, sinchè il suonatore ristucco, piantato lì sacco e radicchio, accendeva il sigaro e se n'andava po' fatti suoi. Erasmo a quel tempo era un nabisso, un vero strumento che non avrebbe dato la pace ad un cane, per cui subiva spesso le paternali del fratello e della mamma: poveretto! era allora in sul crescere con più rigoglio, nell'età che il riposo è una morte.

(continua)

« guagliare le mense vescovili a carico dello Stato « in ragione di lire cinque mila caduna di annua « rendita verrà riconosciuta più che discreto, men- « tre ha per oggetto un atto di cristiana giustizia, « quale si è di procacciare alla nazione, e perciò « agli oppressi contribuenti, la legittima abolizione « di pesi assurdi ed unicamente derivati da una « politica che ha compiuto l'infelice suo tempo.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

(Presidenza del vice-presidente Spantigati*)*

Continuazione della Tornata del 4 dicembre

(11ª della Sessione)

Presidente annuncia che l'on. Gabelli eletto a Piove e a Vittorio, *opta per Piove.*

Dichiara per conseguenza, vacante il collegio di Vittorio.

Plebano (relatore) riferisce e propone a nome della Commissione l'ordine del giorno sulle petizioni di numero 87, 162, 164, 240, 285, 381, e che sono le seguenti:

« La Giunta del municipio di Noventa-Vicentina ricorre perchè sia riformata la circoscrizione giudiziaria testè emanata nelle provincie venete e quel comune venga decretato sede di mandamento ».

« Pasquale Giuseppe, pretore, Panichelli Cesore, cancelliere, e altri due impiegati stipendiati dallo Stato reclamano per essere stati gravati dal municipio di Ripatransone (Fermo) della sopratassa.

« Fabiani Vittorio da Pisa invoca un provvedimento legislativo diretto ad impedire che il proprietario di uno stabile possa far sgomberare dalla propria casa l'inquillino di cui sia constatata una *grave infermità.*

« Cosentino Letizia, di Cassano al Jonio, rivolgesi alla Camera per ottenere il pagamento delle ritenute praticate per 33 anni sul soldo del di lei padre *Francesco, già brigadiere doganale.*

« I percettori del circondario di Mistretta (Sicilia) chiedono di essere ritenuti, *come sono*, per impiegati *governativi al pari di quelli del Piemonte*, tuttochè non abbiano rilasciata la ritenuta.

« I cittadini già componenti il Consiglio municipale di Terracina in provincia di Roma, sciolto con regio decreto 18 prossimo passato maggio, nel reclamare al Parlamento contro tale atto, fanno istanza perchè si promuova una inchiesta che investighi le vere ragioni che lo determinarono, pronti a subire qualsiasi ammenda ove risulti in loro alcuna colpa ».

La Camera approva su tutte coteste petizioni le conclusioni della Commissione.

Quindi la seduta è levata alle ore 4 e 35.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Tornata del 5 dicembre

(Presidenza del vice-presidente De Sanctis*)*

(12ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. colle consuete *formalità.*

Sono domandati ed accordati vari congedi e convalidate *quattro elezioni.*

Presidente proclama il risultato della votazione di *ballottaggio avvenuta sabato per i due membri* componenti la commissione per la revisione dei conti amministrativi.

Sono riusciti eletti gli onorevoli Fano e Viacava.

Legge quindi un telegramma da Torino dell'onorevole Crispi, il quale annunzia essere colà arrivata e godere ottima salute la deputazione parlamentare colà inviata per assistere ai funerali in suffragio di S. A. R. la *duchessa di Aosta.*

L'onorevole Crispi annunzia pure che tutti i membri della predetta Commissione sono stati accolti festosamente dal municipio e dalla popolazione torinese.

Presidente nota che meno non si poteva nè si doveva aspettare dalla patriottica Torino.

Giudici svolge la sua interrogazione circa l'attuazione del nuovo censo per la provincia di Como. Tesse la storia del ricensimento provinciale e chiede al Governo se intenda di presentare un progetto di legge che pareggi *Como alle altre provincie* lombarde, e quali sieno i provvedimenti che intende *adottare, finchè non sia presa una risoluzione definitiva* onde, al principio dell'anno nuovo, il riparto *censuario sia meglio regolato.*

Depretis (ministro delle finanze) dopo essersi dilungato in molte *spiegazioni, assicura che* il Governo ha già reso giustizia a Como, e che, dietro il parere del Consiglio di Stato, ha ordinato il riparto secondo il ricensimento; in quanto poi alla vertenza in corso ha presentato un progetto di legge diretto a risolverla.

Merzario chiede per detto progetto l'urgenza, la quale è approvata.

Englen svolge il progetto di legge di sua iniziativa inteso a modificare la legge sulla contabilità.

Depretis ammette la presa in considerazione.

La Camera approva.

Depretis presenta la relazione dell'amministrazione del fondo del culto dell'anno 1874; un progetto per introdurre alcune modificazioni sulla legge dell'imposta dei fabbricati.

Si passa alla relazione delle petizioni presentate nel 1874.

Plebano riferisce sulle petizioni di Nº 483, 610.

Si approvano le conclusioni della Giunta.

Vollaro riferisce su sette petizioni, e parimente si approvano le conclusioni della Giunta.

Meardi, Farina, Nicola riferiscono su quattro petizioni.

Si approvano le conclusioni della Giunta.

Domani uffizi.

La seduta è levata alle ore 5,25.

Venezia, 5 dicembre 1876.

(nostra corrispondenza)

(E.G.) Diffidate di quanto vanno dicendo i giornali moderati di qui, e specialmente la *Venezia*, circa le condizioni nostre in fatto di pubblica sicurezza.

Quel giornale, [illegible] tutti, a sareme d'ingiurie contro il partito delle *canaglie*, (leggete *progressisti*), va pescando nella cronaca nera gli argomenti per combattere l'attuale Ministero. Tosto che un fatto *criminoso avviene, la Venezia* se ne impossessa, e rivestendolo dei più tetri colori, lo presenta al pubblico, *lieta di avere un argomento per dire agli* ingenui: Eccovi le fortune che ci hanno arrecate i progressisti, *eccovi gli effetti del progresso!....*

No, cara *Venezia*, i ladri non sono nè progressisti, nè moderati. I ladri *sono* ladri e nulla più. Ma quando proprio si volesse malignare, come fai tu, non sarebbe difficile provare che i farabutti fecero sempre migliori affari quando governavano i tuoi patroni, di quello che adesso che il potere è passato nelle mani dei progressisti, usciti, come tu dici, dall'ergastolo e dal lupanare. — Quelli erano ladri d'altro genere, lo so. — Non lo erano a danni d'un privato qualunque, ma di tutta la nazione. Non prendevano, ma si limitavano ad accettare, e non si può dire che quei proventi non se li guadagnassero. Ma non per questo erano ladri meno terribili.

Di gente simile, grazie al cielo, sotto il governo dei progressisti, finora non si ebbe sentore. La moralità *ha guadagnato nelle alte sfere sociali*, e questo è tale vantaggio che largamente ci compensa, se è vero che nelle basse qualche ladruncolo abbia alzato il capo più del consueto e la Questura abbia dovuto registrare nella sua *cronaca qualche piccolo furto* di più.

Non è certo mia intenzione di recare offesa al *partito a cui appartieni, che certamente conta* nel suo seno persone per ogni conto rispettabili. Niente affatto. Io separo la causa dei ladri da quella degli uomini onesti. I progressisti non combattono i loro avversarii colle armi delle insinuazioni sleali o delle ingiurie insensate, ma colle buone ragioni, colla lealtà, coll'esempio di virtù cittadina, collo studio disinteressato e indefesso nel promuovere il bene della patria.

Mi premeva soltanto farti conoscere, o buona *Venezia, che*, se non hai altri argomenti per combatterci, puoi startene zitta. Ci guadagneranno il *tuo cervello* che ha bisogno di calma e il buon senso, o, per meglio dire, il senso comune di cui *fai strazio.*

★

Non nego che nei passati giorni si abbia avuto a *deplorare un aumento in certi reati, ma alla fin* fine è quell'aumento che ordinariamente si verifica tutti gli anni in questa stagione in cui, favoriti dalle notti lunghe e dalla solitudine delle vie, i malfattori acquistano lena. Abbiamo *poi un'infinità* di operai senza lavoro e non c'è da meravigliarsi se fra gli onesti, v'ha qualcuno che il bisogno trascina sulla via del delitto.

È da notarsi inoltre un'altra circostanza che certamente non può non influire sullo stato della pubblica sicurezza.

Quando il comm. Vorga, predecessore dell'attuale Questore, venne collocato a riposo, questo fatto fu veduto di mal occhio da una parte dell'alto personale della nostra Questura, a cui spiaceva che le cose non rimanessero nello *statu quo.*

Di questo malumore ebbe ad accorgersi il nuovo questore, Biundi, funzionario che dicono capace ed animato dalle migliori intenzioni, il quale non ha *trovato finora in tutti* i suoi subalterni quella zelante cooperazione e quell'appoggio efficace che a *lui, ignaro delle condizioni locali*, sono indispensabili.

Questa della pubblica sicurezza è una questione gravissima. C'è del marcio assai. Ma ci vuole una buona *dose di malafede per accusare di ciò il* ministero progressista. È un malanno creditato dai ministeri di destra che non vollero mai saperne di riformare quell'importante servizio, e nella scelta del personale non seguivano i migliori.

Ma se non può essere incolpato l'attuale ministero delle conseguenze del vigente sistema, esso sarà meritevole di biasimo qualora non pensasse seriamente a riformarlo.

Bisogna eliminare dal personale delle Questure quegli elementi che invece di sorvegliare avrebbero bisogno di essere sorvegliati. Bisogna riformare il corpo delle guardie, o, meglio, sopprimerlo, affidandone le mansioni alle guardie del comune che sono in caso di meglio disimpegnarle, perchè, nate e vissute sul luogo, possono meglio conoscerne gli abitanti, la topografia, le abitudini.

Bisogna ridonare il vecchio prestigio ai Carabinieri, che l'hanno in parte perduto per i mutamenti fallaci introdotti nella loro costituzione.

★

Domenica p. p. ebbero luogo le elezioni commerciali. Si ebbe a deplorare pur troppo la solita apatia. In qualche luogo non potè costituirsi il seggio per mancanza di elettori — in qualche altro i votanti non arrivarono ad una diecina.

Speriamo che gli eletti sappiano propugnare gli interessi di Venezia colla necessaria energia.

La nostra Camera di Commercio dovrà pronunciarsi sopra questioni importantissime. — La questione del *punto franco* stabile, quella della laguna e del porto di Lido, quella delle linee di navigazione, stantechè fra un anno, o poco più, scaderà il contratto colla *Peninsulare*, quella dei trattati commerciali ed altre ancora.

Dello *svolgimento* che avranno le suddette questioni terrò informati i vostri lettori.

Corre voce che lo scopo per cui tanti cardinali da tutte le parti della terra si recano a Roma, non sia altro che quello di affrettare la elezione del successore di **Pio IX.**

Finora era costume che i cardinali, tre giorni dopo la morte del papa si radunassero al Quirinale, e là, rimanessero isolati dal mondo fino ad elezione *compiuta.* Ma ora, secondo le clericale *Whitehall Review*, i cardinali decisero, col pieno consenso di Pio IX *di procedere all'elezione del* nuovo papa prima e non dopo la morte dell'attuale pontefice.

Qualunque sia il nominato, dice la citata Rivista, il segreto sarà scrupolosamente conservato e solo quando Pio IX avrà *raggiunto i duecento e più* papi che lo precedettero, sarà conosciuto il nome del suo successore.

È la seconda volta che la *Whitehall Review* organo del cardinale Manning, pubblica questa notizia, e ciò non può esser accaduto senza l'autorizzazione di quel principe della Chiesa.

CORRIERE ESTERO

Il barone *generale* **Jomini**, *dello stato maggiore* russo ed aiutante di campo dello Czar, è partito per la Bessarabia *ove prenderà* il *comando* d'una divisione militare.

Egli è uno dei più intelligenti ufficiali superiori russi e le sue aderenze colla Corte imperiale e la sua improvvisa partenza pel campo, hanno un certo valore.

Il barone Jomini è oriundo italiano, e i suoi antenati (Giomini di Lucca) si stabilirono in Russia ai tempi di Caterina II.

La famiglia Jomini conta oggidì molti suoi membri al servizio del governo moscovita nella diplomazia, nella carriera militare e nei pubblici impieghi.

Cinquantasette **navi mercantili greche** a Nauplia e al Pireo rifiutarono noli eccellenti per rimanere esse e i loro equipaggi a disposizione del governo ellenico.

Togliamo dal *Bersagliere*:

Si vuol far credere in certe sfere politiche della **Turchia,** allo scopo di rianimare lo spirito delle popolazioni che l'Inghilterra, essendo riusciti vani i suoi tentativi per ottenere il concorso di una potenza continentale, in caso di una guerra contro la Russia, *abbia fatto sondare il terreno a Madrid, per* sapere se il Governo spagnuolo consentirebbe ad una alleanza, contribuendo alla guerra con un esercito di 30 a 50 mila uomini, che la flotta inglese si incaricherebbe di trasportare e mantenere a sue spese.

In compenso di tale prestazione, il Gabinetto inglese avrebbe fatto sentire essere disposto a *promuovere la cessione di Gibilterra alla Spagna.*

È superfluo l'aggiungere che ripetiamo la notizia *tale e quale come corre a Costantinopoli, e colle* debite riserve.

Secondo le informazioni del *Fremdenblatt* la Turchia non si opporrebbe ad una **occupazione** della **Bosnia** e dell'**Erzegovina** per parte dell'Austria, qualora tale misura fosse richiesta dalla Conferenza. Tali provincie vengono sguarnite di truppe.

Telegrafano da Vienna alla *Budapest Correspondenz*: Ci annunziano da Londra: all'Austria sarebbe stato proposto dall'Inghilterra di occupare non la Bosnia, ma Belgrado nel caso che la Russia si decidesse all'occupazione.

Il *Pester Loyd* ha il seguente telegramma da Vienna: Appena la **marcia dell'esercito russo** del sud sarà terminata, le terrà dietro subito la mobilizzazione di tutti i distretti militari della Russia d'Europa.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Jeri nelle ore pomeridiane si riunì il **Consiglio Comunale di Palma** per deliberare sul concorso al progetto del Ledra. Erano presenti tutti i venti consiglieri.

Da un telegramma pervenutoci jeri sera rileviamo che la proposta fu respinta con voti contrari 15, favorevoli 5.

Questa notizia ci sorprese ricordando la deliberazione presa da tutte le Giunte municipali del Distretto di Palma, nella riunione tenutasi in Palma nell'ottobre passato. Attendiamo di conoscere i particolari della seduta Consigliare di jeri, alla quale, per quanto ci consta, si diede una speciale importanza.

Anche a Castions venne ieri tenuto Consiglio per lo stesso argomento, e fu prorogato a sabato prossimo per conoscere la deliberazione di Palma.

Restano a pronunciarsi ancora i Consigli comunali di Gonars e di Bicinicco.

Qualunque siano le deliberazioni del Comune di Palma, o degli altri pochi Comuni che devono ancora dare il loro voto, la Commissione non deve scoraggiarsi e deve pensare al ripiego. Sarebbe deplorabile che si abbandonasse un progetto da cui dobbiamo ripromettere il miglioramento economico del nostro paese, da tanti e da tanto tempo desiderato, per l'opposizione di uno o pochi Comuni che non seppero valutarne l'importanza.

Abbiamo troppa fede nella intelligenza e nel patriottismo dei nostri concittadini, per ritenere che *il Ledra si farà* anche senza il concorso di *Palma.*

Annunciamo con piacere come il sig. **Francesco** Stroili di **Gemona** sia stato nominato Cavaliere *dell'ordine della Corona d'Italia.*

La sera del 3 a **Cividale** avvenne una rissa fra i fratelli **Z. F.** ed **A.** da una parte e **Z. A.** dall'altra, in seguito alla quale quest'ultimo riportò delle ferite guaribili in 30 giorni.

A danno di Moro Pietro di **Nojaris** i soliti ignoti rubarono una capra del valore di **L. 15.**

Fu arrestato certo Delli Zotti Giacomo di **Paluzza** *accusato di diffamazione a danno di quel Sindaco.*

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La distribuzione dei premi agli allievi di questo Istituto Tecnico *per l'anno scolastico* 1875-76 avrà luogo alle 11 ant. di Domenica 10 c. m. nella sala maggiore dell'Istituto stesso.

Computisteria e stenografia. Anche *in quest'anno scolastico*, presso l'Istituto tecnico udinese, il signor Professore Marchesini darà gratuitamente un corso di lezioni di computisteria e registrazione commerciale, purchè il numero degli inscritti *ascendano a dodici. A quelli che frequentarono* il corso nel passato anno scolastico verranno date *lezioni separate di un grado superiore.*

Nei locali stessi dell'Istituto tecnico si daranno poi dall'*eg. dott.* Valentino Presani delle regolari lezioni di stenografia due volte alla settimana, purchè il numero dei frequentatori ascenda a dodici.

Per le inscrizioni bisogna rivolgersi all'Ufficio della Camera di commercio dalle 9 ant. alle 3 pom. sino al giorno 8 corr. — Tanto le lezioni di computisteria quanto quelle di stenografia avranno principio fra breve, ed appena sapremo il giorno e l'ora li faremo noti.

Ora ci si permetta un'osservazione. L'incarico di comunicare codeste notizie *ai giornali cittadini* lo ebbe la locale Camera di commercio. Ci sa dire *il signor Pacifico Valussi, segretario della Camera di commercio e Direttore del Giornale di Udine*, perchè quelle notizie vennero comunicate *al solo Giornale di Udine?*

Attendiamo la risposta, ed in ogni caso facciamo *eguale domanda all'egregio Presidente della Camera* di commercio Cav. Kechler, il quale sarà tanto compiacente di rammentare al prefato signor segretario Valussi i suoi doveri. Possibile che, godendo 3000 lire annue, egli abbia ad eseguire le mansioni del segretariato soltanto per servire sè stesso?

Per questa volta ci limitiamo a delle semplici domande, sperando di non essere costretti in avvenire a maggiori schiarimenti e dichiarazioni. *A buon intenditor, poche parole.*

Ruolo delle cause da trattarsi nella II. Sessione del IV trimestre 1876 dalla Corte di Assise del Circolo di Udine:

Dicembre 12. Hoffer Marianna, tentato furto, testimoni 5, P. M. Procuratore del Re in Udine, difensore D'Agostini.

Id. 13, 14. Muzzati Antonio, stupro, testimoni 6, P. M. id. difensore Billia Lodovico.

Id. 15. Zanini Luigia, infanticidio, testimoni 4, P. M. id. difensore Baschiera.

Id. 16, 18, 19. Ortali Antonio, Forte Antonio, Tonello Angelo, uso doloso di carte di pubblico credito, testimoni 20, P. M. sostituito proc. gen. cav. Castelli, difensori Caporiacco, Casasola, Forni.

Id. 20. Antonini Francesco, prevaricazione P. M. id.

Il signor Antonio Muzzati di qui, socio della ditta Leskovic, Marussig e Muzzati, ci prega di annunziare che il suo omonimo, accusato di stupro e di cui è cenno nel Ruolo sopra riportato, è un *villico di Castelnuovo di Spilimbergo* e che è anche detenuto *in queste carceri.* Ciò onde evitare qualsiasi equivoco.

Nettezza delle vie. Più volte udimmo deplorare la poca nettezza delle nostre strade e la pochissima cura colla quale si spazzano.

Il Comune, se la memoria non ci fa difetto, stipendia quattro capi-spazzini e ventiquattro spazzini spendendo l'annua somma di lire 4180 circa, comprese le spese di riparazione di attrezzi.

In seno al *Parlamentino* del palazzo Bartolini udimmo recentemente da alcuni innalzare forti lamenti sulla poca nettezza delle contrade, e contemporaneamente sentimmo degli altri proclamare la nostra Udine come modello di nettezza. Se questi ultimi la raffrontano colle consorelle meridionali hanno ragione: se all'incontro instituiscono un confronto colle città del settentrione, hanno *torto.*

Moltissimo gioverebbe a migliorare la pulitezza delle vie, una maggiore vigilanza sugli spazzini, e

sso dal caso anche una diversa organizzazione orpo degli stessi. Avvantaggierebbero in linle nostre strade se si seguisse il metodo tein altre città, facendo cioè spazzare le vie da margine all'altro. È bensì vero che alla lordezza strade contribuisce moltissimo la poca o nesosservanza al Regolamento di Polizia Urbana, l'altronde non sono forse incaricate di farlo osre le guardie di città? (art. 1° del Regolamento guardie di città).

li articoli 26 e 27 del nominato Regolamento olizia Urbana stabiliscono: « Le spazzature che raccolgono giornalmente nelle case e nelle botghe dovranno essere consegnate agli spazzini bblici nell'atto in cui spazzano le vie. — Non è messo il trasporto delle spazzature dall'interno lle abitazioni alla pubblica via che nel momento passaggio dello spazzino. »

vviene invece il contrario, e passeggiando per città nelle diverse ore del giorno, le mille volte dato d'imbattere in molti cumuli di immonze. Domandiamo quindi che il Regolamento in ro sia fatto rigorosamente osservare.

Programma musicale che la Banda del Fanteria eseguirà domani Venerdì (8) dalle 12 1\|2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia « Le Educande di Sorrento » M.° Usiglio
2. Mazurka « Antonietta » . . . . » Lacavora
3. Terzetto Finale « Il Trovatore » . » Verdi
4. Gran finale « La Saffo » . . . » Pacini
5. Preludio Sinfonico « I Goti » . » Gobatti
6. Polka « L'intimità » . . . . » Strauss

Il Municipio ci comunica che fu rinvenuto porta-biglietti contenente alcuni biglietti della ca Nazionale che venne depositato presso questo nicipio Sezione IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando ei contrassegni ed indicazioni che valgano a contarne l'identità e proprietà.

Arresti. Due giovani donne di cattiva fama C. e C. M. di Tolmezzo vennero arrestate perchè ggiravano per le vie della città e perchè l'ultima mputata di diverse truffe in danno di esercenti. — Fu arrestato nuovamente quel ragazzo di 13 i che aveva rubato delle figurine, perchè fu còlto entre fuggiva dalla Stazione ferroviaria portando o una valigia ed altri oggetti involati in quelle le (?!) d'aspetto. Ecco un ragazzo che s'è messo n precocemente sulla strada del delitto.

Contravvenzione. Venne constatata la contravvenzione all'oste G. G., vicino al portone di *Grazzano, perchè mancante del fanale alla porta del* so esercizio.

Incendio lieve. Jeri l'altro si manifestava n piccolo incendio, che fu spento in breve, nel amino della casa di proprietà del signor Co. Orazio lania in Via S. Bortolomio.

Teatro Nazionale. Abbiamo sentito dire che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia equestre condotta dal cavallerizzo Averino.

Progetto umanitario. Il 29 novembre si riunirono in Roma nel locale dell'Associazione fra gli operai tipografi, gli onorevoli deputati Luzzatti, Boselli e Fano e l'operaio tipografo Bobbio, affine di prendere gli opportuni accordi circa la presentazione di un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere.

Sappiamo che entro il mese di dicembre, il progetto sarà presentato alla Camera, munito delle *firme di alcuni fra i più noti deputati di sinistra* e di destra.

Siamo pure informati che i ministri Mancini e Zanardelli hanno promesso il loro appoggio all'umanitario disegno di legge, l'iniziativa del quale è dovuta all'Associazione fra gli operai tipografi italiani.

Consorzio Nazionale. Dal Riassunto generale del Fondo di Cassa di proprietà del Consorzio Nazionale al 30 settembre 1876, risulta che esso fondo, che al 31 decembre 1875 era di L. 15,373,874. 44 si è accresciuto nei tre primi trimestri di quest'anno, mercè la capitalizzazione degli interessi e delle nuove offerte, di L. 871,196.59, elevandosi al 30 settembre scorso alla somma di L. 16,242,071. 03. Ciò pubblichiamo in seguito a preghiera del Comitato centrale del Consorzio Nazionale.

Notizie militari. Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini di prima categoria della classe 1856, nonchè gli uomini di prima categoria della classe 1855, *rimasti alle proprie case in congedo illimitato provvisorio*, siano tutti assieme chiamati sotto le armi, e stabilisce che la loro partenza abbia luogo il giorno 8 gennaio 1877, fatta eccezione per alcuni distretti indicati, il cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte, cioè, il 15 dicembre corr., e l'altra parte il giorno 8 gennaio 1877.

Ogni giorno una. Un autore drammatico che ha sempre conservato l'anonimo, incontra un amico suo, e gli domanda:

— Come hai trovato la commedia di ieri sera?

— Prima di risponderti, vorrei sapere se l'autore sei tu, come ne corre voce, o se non lo sei.

— A quale scopo?

Perchè, se no sei l'autore ti dirò ch'è una commedia *stupenda*; se non lo sei, ti confesserò schiettamente ch'è una insigne stupidaggine.

— Ebbene! sono io... — esclama l'autore, sorridendo amaramente.

— Allora è stupenda! — soggiunge l'amico, serio, serio, e convinto di fargli piacere.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 dicembre

Sete. A Lione affari pochi stante anche il miglior sostegno dei prezzi.

In seguito a quanto abbiamo scritto sulla situazione del *mercato serico di Milano* possiamo aggiungere che continuarono anche ieri le domande degli articoli serici greggi e lavorati, *con manifesto miglioramento nei corsi loro*. Gli organzini ebbero la preferenza nelle ricerche e sostegno di prezzo; ne vennero vendute alcune balle di qualità buona corrente 18\|22 da L. 110 a 111, mentre le stesse qualità si vendettero nella scorsa settimana da L. 102 a 104.

Per le trame non si fecero serie pratiche, essendo questo articolo scarsissimo.

Le greggie furono domandate con vivo interesse per immediato bisogno di lavoro ai torcitoi. Questo articolo si mantenne pure sostenutissimo di prezzo in conseguenza della sua scarsezza.

Cereali. Il mercato di Genova ha progredito anche nell'ottava con aumento di una lira su tutte le qualità tenere fermi, lasciando i duri si esteri che nazionali, meno in Sicilia che acquistarono cent. 50 per ettolitro.

In Ancona il sostegno si è accentuato maggiormente, tenendosi i grani marchegiani da L. 30 a 30.50 il quintale e quelli d'Abruzzo a 29 circa. I formentoni altresì sono fermissimi a 18.50 e le fave sopra le 18.

A Messina il mercato granoni continua nella calma d'affari. Berdiansca corr. a L. 25, Taganrog *mediocri* 26, mali 24,80, e Turchia 24.50 ogni 100 chilog.

A Trieste tutti gli articoli sono in aumento e perciò rallentarono gli acquisti.

A Marsiglia il mercato della decorsa settimana è stato *molto attivo* ed i prezzi furono assai fermi e il rialzo da essi subito si può valutare a fr. 1 e 1.50 secondo le provenienze.

Caffè. Il mercato di Genova segue la tendenza degli altri, *ed il deposito è sempre poco provvisto in qualità* correnti, per cui i possessori chiudono a prezzi in aumento e non vogliono adattarsi alle offerte che ricevono.

Furono inviate trattative per la vendita di un carico Santos a L. 95 i 50 che, non stipulate subito, fu portato attualmente al corso di L. 105.

Si vendettero 1650 sacchi Portoricco a prezzo ignoto, 200 Santos da L. 104 a 106, e 200 Rio basso a 84.

Gli arrivi continuano molto insignificanti: da Londra si ricevettero sac. 665, da Liverpool 30 e da Marsiglia 815.

Zuccheri. Il mercato di Genova dura molta fatica a tener dietro all'aumento che si manifestò per ogni *dove; le molte vendite che hanno luogo per realizzazion* di benefici sono la cagione principale della difficoltà che incontra l'aumento. Questa cosa si verifica più nei raffinati che nei greggi, giacchè questi chiusero sostenutissimi.

Le vendite della settimana comprendono 700 sacchi raffineria Ligure di prima qualità a prezzo ignoto e 13000 Benares a consegnare a L. 47 i 50 chilog.

Le vendite della raffineria Ligure durante l'ottava comprendono 1500 sacchi da L. 67.50 a 69 i 50 chilog. per vagone completo.

Arrivarono nell'ottava scorsa 1120 sacchi da Liverpool ed appena 100 da Marsiglia.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 5 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Tanto per utilizzare il tempo *la seduta di jeri* fu occupata in relazioni sulle petizioni. Prima di comunicarvi il risultato mi piace di farvi una breve statistica ed un breve commento del modo con cui la rappresentanza parlamentare corrisponde alle istanze dei cittadini.

Le petizioni prodotte, e non riferite, sommano all'egregia cifra di *settemila* circa. Il numero sembrerà, ed è veramente, esorbitante; ma pure la meraviglia si attenua quando si sappia che quel cumulo di petizioni rimontano a due, quattro, sei e perfino otto anni retro. Vi sono dunque settemila cittadini, o rappresentanze, che fecero ricorso all'autorità del parlamento, e che da più anni non hanno avuto la soddisfazione di una risposta qualunque, fosse pure negativa.

Non è già che tutte le petizioni prodotte negli ultimi otto anni siano ancora giacenti; imperocchè fuvvi l'opera misericordiosa di qualche deputato che fece riconoscere l'urgenza di alcune, le quali ebbero così il vantaggio di essere riferite prima delle sorelle più anziane. Voi comprendete bene come a così lunga distanza di tempo cessi l'opportunità delle domande, e come anzi molte fra esse, per le *mutate condizioni, non abbiano più ragione di* esistere.

Io riconosco ed ammetto volentieri che la maggior parte delle petizioni *chiedono alla Camera ciò* che la Camera non può dare; io sono convinto che l'evasione più appropriata per nove decimi sia l'ordine del giorno puro e semplice. Nondimeno, *fosse anche per respingerle, sarebbe desiderabile* che si tenesse in miglior conto il diritto dei cittadini e che si rispondesse loro con sollecitudine maggiore. Ricordiamoci che il diritto di *petizione* e quello di *rimostranza* sono i diritti caratteristici di un libero governo; e guai se si fa strada il sospetto che le *garanzie costituzionali sono rese illusorie.* Quello che le passate legislature non fecero, io mi auguro e spero lo farà la legislatura attuale. Ritagli di tempo non mancano, e poi si può tenere doppia seduta tanto di sbarazzare questo enorme arretratto: poste le cose una volta in corrente riescirà facile mantenere l'andamento regolare.

Delle 12 petizioni *jeri riferite una ve ne fu dei* comizi agrari della Lombardia che dette luogo a larga discussione. Tendeva essa a provocare provvedimenti legislativi, e specificatamente l'imposizione di un dazio d'uscita, per impedire l'esportazione delle ossa. Oggi le ossa che si esportano sono esenti da qualunque dazio: di esse ne va all'estero (in Inghilterra specialmente) una quantità che annualmente si aggira intorno ai cinque milioni di chilogrammi. La Commissione proponeva di rimettere la petizione agli archivii. Il deputato Giuseppe Mussi con brillante discorso pose in rilievo l'importanza grandissima che i *fosfati* hanno nella fertilità del suolo, fosfati che in grado eminente si riscontrano nelle ossa; considerò l'indole della nostra legislazione che qualifica i concimi come cose immobili per destinazione; rilevò l'incongruenza di assoggettare a dazio d'uscita i grani che sono il prodotto del *concime, e di esonerare da dazio* quella materia che dei grani è *fattore potente*; concluse quindi perchè la petizione, anzichè agli archivii della Camera, fosse rinviata al ministro delle finanze con incarico di tenerne conto nella conclusione dei trattati di commercio colle altre nazioni.

Sorse il Ferraro, ed in nome della scienza combattè le tendenze della petizione e le considerazioni del Mussi ravvisando nell'una e nelle altre *una certa qual specie di dazio protettore*. Egli considerò anche l'attrito che sarebbe sorto dalla contemplata misura legislativa con quell'industria commerciale che vive e lucra sui trasporti delle ossa all'estero.

Nella discussione intervenne il Depretis dichiarando che il rinvio della petizione a lui, aveva il significato di una tentazione cui non era disposto di cedere per ora, e che il rimetterla agli archivii della Camera *significava invece* lasciare impregiudicata la questione, salvo di richiamarla, a seconda delle *opportunità. E questo partito prevalse.*

Per oggi l'ordine del giorno reca: 1° seguito di relazioni di petizioni; 2° svolgimento della proposta Englen sull'esecuzione degli atti amministrativi; 3° interpellanza De Giudici sull'attuazione del censo per la provincia di Como.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 5. — Audifret ricusò di formare il Gabinetto. Mac-Mahon conferirà domani coi presidenti della Camera e del Senato. Mac-Mahon intende di mantenere i ministri della guerra e degli affari esteri fuori delle fluttuazioni parlamentari. Il Tribunale di commercio *ordinò* che il Credito mobiliare si ponga sotto sequestro.

Vienna, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest: I ministri austriaci sono partiti senza risultato positivo. Tutte le voci di crisi ministeriali sono infondate. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Gli ambasciatori di Costantinopoli terranno riunioni preliminari senza intervento dei rappresentanti della Porta, continueranno finchè si sieno accordati sul programma della Conferenza. Ignatieff porrà le questioni *delle garanzie* e dell'occupazione. La riunione della Conferenza dipenderà *dall'accordo sulla questione delle garanzie.*

Atene, 3. — Il Re chiamò Deligiorgis che vedendo la difficoltà di formare il Gabinetto, consigliò il Re a far ripetere la votazione indecisa sulle nuove imposte. *Credesi* che la crisi si scioglierà domani.

Atene, 5. — Il Re pregò Comunduros a continuare ad amministrare gli affari finchè la crisi sia terminata. Alla Camera oggi ha luogo una nuova votazione sul progetto di nuove imposte.

Belgrado, 5. — Un battaglione turco attaccò gli avamposti serbi a Salachi. Gli ambasciatori di Costantinopoli ne furono informati.

Washington, 5. — Il Messaggio di Grant fa rimarcare la riduzione delle imposte, la riduzione del debito a 435 milioni, l'annuo interesse ridotto a 30. Il bilancio del commercio era di 130 milioni contro l'America, divenne di 120 a favore dell'America. Quindi il Congresso terrà la promessa di riprendere i pagamenti in effettivo. Il rapporto del segretario del Tesoro raccomanda il pagamento del debito in oro. Il bilancio di questo anno è il seguente: Entrate 266,695,875 — Spese 237,628,753.

Nuova York, 5. — Gli elettori presidenziali voteranno domani il Presidente e il Vicepresidente.

Rio Janeiro, 4. — La *Vittor Pisani* è partita per l'Italia. La salute è buona.

Buenos Ayres, 2. — L'insurrezione fu repressa prontamente; Buenos Ayres è tranquilla. Lo stato d'assedio fu proclamato in parecchie Provincie.

Mosca, 6. — Il Granduca Nicola è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo. Ricevette la Benezione dal Metropolitano, poi fece colazione presso Dalgoruki che, brindando, congratulossi dell'onore che il comandante dell'esercito Russo parta dalla sua casa pel teatro della guerra. Il Granduca è ripartito.

Berlino, 5. — Il Ministero decise che non debbasi partecipare all'Esposizione di Parigi.

Firenze, 6. — Processo della *Gazzetta d'Italia — Richiamasi il teste Fabrizi. La difesa solleva* un incidente sui telegrammi all'*Opinione* e al *Bersagliere*. Il Tribunale rigetta l'istanza della difesa e rinvia la causa a domani.

Washington, 6. — I verificatori della Luigiana dichiararono che gli elettori e i funzionari dello Stato furono eletti da una *maggioranza* di 4000 voti. Chamberlain, repubblicano, fu eletto governatore della Carolina del Sud.

ULTIMI

Brooklyn, 6. — Il teatro è incendiato. Si sono ritirati 245 cadaveri, e probabilmente ve ne sono molti altri sepolti.

Pietroburgo, 6. — Il Granduca Nicola è giunto a Kischeneff.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 6 dicembre

3 0|0 Francese	69.80	Rendita turca	10.55
5 0|0 Francese	104.05	Rend. spagn. Esterna	14.—
Rendita italiana 5 0|0	69.90	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520 —	Consol. inglese	93.5|8
Ferr. lomb. ven.	155.—	Egiziano	247.—

FIRENZE, 6 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	331.—
Nap. d'oro (con.)	21.93	Ferr. Meri. (cont.)	355.—
Londra, 3 mesi	27.44	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.70	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	600.—
Azioni Tab. (num.)	1920.—	R. il 5 0|0 1 lugl. 76 f. m.	76.25

CHIUSURA PARIGI, 6 dicembre

3 0|0 Francese	70.25	Cambio sull'Italia	8.1|8
5 0|0 Francese	104.37	Cons. Ingl.	93.68
Rendita italiana 5 0|0	69.90	Rendita turca	10.80
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	231.—	Tunisine	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1|8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

VIENNA, 6 dicembre

Mobigliare	139.20	Argento	115.40
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	50.65
Banca Anglo aust.	71.50	» Londra	127.90
Austriache	261.50	Rendita austriaca	66.30
Banca nazionale	820.—	id. carta	60.—
Napoleoni d'oro	10.23	Union-Bank	44.75

BERLINO 6 dicembre

Austriache	415.50	Azioni tabacchi	999.—
Lombarde	125.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	216.—	Rendita turca	10.04
Rendita italiana	68.50	Cambio su Londra	68.—

LONDRA, 6 dicembre

Inglese	93.5|8 a 93.3|4	Egiz. (1873)	50.— a —.—
Italiano	69.3|4 a 69.7|8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3|8 a 14.3|8	d'Inghilt. lire sterline	215,000
Turco	10.3|4 a 10.7|8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 6 dicembre

Rendita pronta 76.15 per fine cor. 76.20

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.95

Banconote austriache 2.14—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.93	a 21.95
Banconote Austriache	» 213.76	» 214.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	739.6	740.2	743.7
Umidità relativa	83	80	95
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	9.5	—	—
Vento (direzione	N.O	O.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	10.4	12.7	10.8

Temperatura (massima 14.2 / (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 6.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 6.— pom.

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(88)

N. 868, IV-1.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago.

Comune di Barcis.

Avviso di Concorso.

(1 pubb.)

Per spontanea rinuncia del signor Metteo Vittorelli il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 12 novembre andante N. 59 apro il concorso al posto di Segretario per un anno retribuito coll'annuo emolumento di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 30 dicembre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità e fedine politico-criminale;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Patente d'idoneità;
5. Ogni altro documento dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno primo febbraio 1877.

Dato a Barcis, addì 21 novembre 1876.

Il Sindaco
D. Boz Ferro.

---

(89)

(1 pubb.)

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza delli signori Spilimbergo Nob. Francesco e Venceslao fu Giulio, quest'ultimo faciente per sè e qual Cessionario di Spilimbergo Nob. Giulia maritata Torressini e Lay Francesco faciente per il minorenne Maurizio figlio di lui e della defunta Lucia fu Giulio Spilimbergo tutti dimoranti in Domanins, rappresentati dal loro procuratore Avv. Dott. Giuseppe Malisani di Udine ed elettivamente domiciliati presso lo stesso, creditori esproprianti

in confronto

di Defonti Moro Antonio residente in Zuliano contumace debitore espropriato,

In seguito al precetto 22 aprile 1874 Usciere Brusadola trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 25 aprile successivo al N. 1931 Reg. Gen. d'Ordine e 661 Reg. Part. ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale 6 aprile 1876 notificata il 1° giugno successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 4 giugno 1876, avrà luogo nel giorno 30 gennajo 1877 alle ore 10 antim. nella sala delle ordinarie Udienze Civili di questo Tribunale avanti la Sezione I° come da Ordinanza 19 novembre 1876 di questo Signor Presidente l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sotto descritti in un sol lotto sul dato dell'offerta legale di lire 600 alle soggiunte condizioni.

Lotto unico

Descrizione degli Stabili da vendersi in pertinenze di Zugliano.

Mappal N. 552 aratorio di pert. 7.84 are 78.40, rend. lire 4.00, coi confini a levante Ospitale di Udine e Gorazzo Pietro, a mezzodì Babbusso Gio. Battista, a ponente Gorasso Pietro, a tramontana Strada detta Via di Selva.

Mappal N. 575 aratorio di pert. 2.62 are 26.20, rend. lire 1.57, coi confini a levante strada detta di Perteadis, a mezzodì Drigani fratelli e Faidutti fratelli, a ponente Ospitale di Udine e tramontana strada detta di Perteadis.

Mappal N. 633 aratorio di pert. 17.20 are 172.00, rend. lire 11.72, con confini a levante questa ragione e Pantanali Vincenzo, a mezzodì eredi Treo, Piani Vincenzo ed altri, a ponente strada detta Via di Castello, a tramontana Casa delle Zitelle di Udine e stradella.

Mappal N. 637 aratorio di pert. 8.40 are 84.00, rend. lire 5.04, coi confini a levante Consorti Pozzo, a mezzodì Pantanali Vincenzo, a ponente questa ragione col N. 638, a tramontana Casa delle Zitelle di Udine.

Mappal N. 638 prato di pert. 6 53 are 65.30, rend. lire 6.01, coi confini a levante questa ragione col N. 637, a mezzodì Pantanali Vincenzo, a ponente questa ragione col N. 633, a tramontana Casa delle Zitelle di Udine.

Tributo diretto dovuto allo Stato per l'anno 1874 fu di ital. lire 6.00.

Condizioni.

1. Essi beni saranno venduti in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul dato dell'offerta di lire 600 (seicento) ritenuto il disposto della prima parte dell'articolo 675 Codice di Procedura Civile.

2. Saranno venduti a corpo e non a misura nello stato e grado nel quale si trovano e con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della somma di cui alla condizione prima ed inoltre dell'importo delle spese d'incanto e relative pel caso di delibera nella misura che verrà dal Cancelliere determinata.

4. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto 22 aprile 1874 staranno a carico del compratore.

5. Staranno pure a carico del compratore tutte le spese di esecuzione a cominciare da quelle del precetto di cui la condizione quarta sino e compresa la Sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione e conseguente immissione in possesso delle cose deliberate, e così pure staranno quelle per l'eventuale reincanto a colpa del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono garanzia di sorta per evizioni o molestie in ordine agli stabili subastandi dopo la vendita.

Il deposito per le spese di cui alla condizione terza viene in via approssimativa determinato in lire 140.

Di conformità poi alla suaccennata Sentenza di questo Tribunale 6 aprile 1876 che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del presente Bando all'effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale Antonio Dott. Rosinato.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine
addì 26 novembre 1876.

Il Cancelliere
Lod. Malagutti.

---

(91)

AVVISO

Il sottoscritto Avvocato qual Procuratore dei signori Maria di Luigi nata Bortoluzzi e Luigi q.m Giuseppe conjugi Migliorini di Udine rende noto che dovendo proseguire l'incamminata espropriazione forzata in odio del sig. Dusso Emanuele fu Giacomo di Pozzuolo, va a produrre ricorso all'Illm. sig. Presidente del locale R. Tribunale perchè abbia a nominare perito incaricato di stimare gli immobili di sua ragione oppignorati e di seguito descritti.

Distretto di Udine

ed in mappa Censuaria di Pozzuolo

ai N. 1270 di Pert. 5.45 - Are 54.50 Rendita Lire 5.83 e al N. 1905 di Pert. 6.94 - Are 69.40 Rendita Lire 4.86

Udine 30 Novembre 1876

Alessandro Delfino

---

(92)

R. Tribunale Civile Correzionale

DI UDINE.

Nota per aumento del sesto.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Cappello Bortolo fu Giuseppe di Tarcento, contro Venuti Antonio fu Giacomo detto Crop pure di Tarcento, alla pubblica Udienza del 1° corr. mese in seguito al pubblico incanto furono deliberati i sottodescritti stabili per lo prezzo complessivo di L. duecentosessant'una al Sig. Giacomo Dott. Barazutti procuratore esercente avanti questo Tribunale, per conto, e nome di persona da dichiararsi, che poi coll'Atto 2 anzidetto mese dichiarò nella persona dell'esecutante Cappello Bortolo fu Giuseppe di Tarcento il quale accettò in proprio nome la vendita come sopra avvenuta.

Si fa quindi noto

che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato a sensi dell'Art. 680 Cod. Proc. Civ. scade coll'orario d'Ufficio del giorno sedici volgente mese, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dal precedente art. 672 capoversi 2° e 3° per mezzo di Atto ricevuto da questa Cancelleria con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli Stabili venduti siti in Mappa e pertinenze del Comune Censuario di Tarcento.

N. 399 arat. di pert. cens. 0.96 pari ad are 9.60, rend. lire 1.25, confina a levante N. 398, mezzogiorno N. 2518 *b*, ponente N. 400 *b*.

N. 721 arat. arb. vit. pert. cens. 0.27 pari ad are 2.70, rend. lire 1.03. confina a levante N. 720 *a*, mezzodì N. 722, ponente strada.

N. 730 ronco arb. vit. pert. cens. 0.69 pari ad are 6.90, rend. lire 1.28, confina a levante N. 1749, mezzodì N. 728 *b*, ponente N. 729.

N. 1885 casa colonica pert. cens. 0.06 pari ad are 0.60, rend. lire 4.92, confina a levante N. 3750, mezzogiorno N. 162, ponente N. 164.

N. 2341 ronco arb. vit. pert. cens. 1.82 pari ad are 18.20, rend. lire 3.89, confina a levante N. 2339, 3638; ponente 3473.

N. 3307 bosco ceduo misto pert. cens. 2.05 pari ad are 20.50, rend. lire 1.84, confina a levante N. 2674; mezzodì N. 2673, ponente il N. 3308.

N. 3684 bosco ceduo misto pert. cens. 2.77 pari ad are 27.70, rend. lire 1.80, confina a levante N. 2677. mezzogiorno N. 2678, ponente Torrente Torre.

N. 3750 casa colonica pert. cens. 0.04 pari ad are 0.40, rend. lire 4.20, confina a levante N. 163, mezzogiorno N. 162, ponente N. 185.

Dalla Cancelleria del Tribunale
Udine, 2 dicembre 1876.

Il Cancelliere
L. Malagutti.

---

(95)

N. 1059.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Forni di Sopra.

Avviso d'Asta per miglioria.

Riportato l'effetto nel 1° esperimento tenuto in questo Municipale Ufficio in data odierna, per la provvisoria aggiudicazione di taglio e vendita delle N. 1203 piante abete del bosco Tartoi, e N. 967 abete e larice del bosco Giaf, annunciate nell'avviso 13 corr. N. 993, e cioè per l'ultima miglior offerta di L. 10175.00 pel Lotto I° Tartoi, e L. 9900.00 pel Lotto II° Giaf, si deduce a pubblica notizia che, resta libero ad ogni intenzionato di presentare al sottoscritto Sindaco, o chi per esso, la propria offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo suaggiudicato, alla scadenza non più tardi delle ore 4 pom. del 14 dicembre pross. vent.

L'offerta dovrà essere stesa in carta da bollo da Cent. 50, accompagnata dal relativo deposito di L. 1044.00 pel Lotto I° Tartoi, e L. 990.00 pel Lotto II° Giaf, in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di borsa.

Avverandosi l'offerta in discorso per uno od ambidue i lotti, verrà di poi pubblicato relativo avviso a quest'albo, ed in quello di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonchè sul foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Udine.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 29 novembre 1876.

Il Sindaco f. f.
Osualdo De Santa.

---

(96)

(1 pubb.)

Avviso.

L'Amministrazione del Fallimento di Arcangelo Renier di Tolmezzo rende noto che nel giorno 22 decembre 1876 nella Cancelleria del R. Tribunale in Tolmezzo avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei crediti ed alle seguenti

Condizioni

I. I crediti si venderanno in quattro lotti.

II. L'asta si aprirà col ribasso del 40 per cento.

III. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente versarsi a mano dei Sindaci del fallimento.

IV. Tutte le spese di delibera, tasse e quant'altro stanno a carico del deliberatario.

Tolmezzo, 3 dicembre 1876.

Li Sindaci
Avv. G. B. Spangaro
F. Cudicini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.